



Dimensioni e ritratti dell'Amore

"Madeleine Delbrel "Abbagliata da Dio"

"Vivere nella Chiesa, al giorno d'oggi, le parole, i gesti, gli insegnamenti di Gesù. Farlo semplicemente, un po' alla lettera, come farebbe la gente che ascoltasse il Vangelo per la prima volta" (*Comunità secondo il Vangelo*)

La vita

Nasce in Francia nel 1904. La famiglia, gli amici e gli insegnanti dell'infanzia e della giovinezza la portarono all'agnosticismo *"A quindici anni ero strettamente atea e trovavo ogni giorno il mondo più assurdo"*. A 17 anni il suo manifesto di vita è *"Dio è morto ... viva la morte"*.

La sua conversione

"Mi era accaduto l'incontro con parecchi cristiani né più vecchi, né più stupidi, né più idealisti di me, che vivevano la mia stessa vita, discutevano quanto me, danzavano quanto me. Anzi, avevano al loro attivo alcune superiorità: lavoravano più di me, avevano una formazione scientifica e tecnica che io non avevo, convinzioni politiche che io non avevo... Parlavano di tutto, ma anche di Dio che pareva essere a loro indispensabile come l'aria. Erano a loro agio con tutti, ma - con una impertinenza che arrivava fino a scusarsene - mescolavano in tutte le discussioni, nei progetti e nei ricordi, parole, idee, messe a punto di Gesù Cristo. Cristo avrebbero potuto invitarlo a sedersi, non sarebbe sembrato più vivo...».

A 20 anni Madeleine si converte *"Scelsi ciò che mi sembrava il miglior modo di tradurre il mio cambiamento di prospettiva: decisi di pregare"*.

Madeleine non prega perché si è convertita, prega perché quello è l'unico atteggiamento possibile ed onesto, una volta accettata l'ipotesi che Dio *potrebbe esistere*. E Madeleine non prega solo cinque minuti, ma affonda nella preghiera. Ecco la sua conversione: si è gettata di colpo nel centro

della fede; ha abbracciato impetuosamente Dio e si è lasciata abbracciare, senza nemmeno esser certa che le braccia di Lui, nel buio, fossero protese. Si è gettata e si è trovata immersa nella luce, nel fuoco. Più tardi userà volentieri il termine: «abbagliamento», e dirà: «poi, leggendo e riflettendo, ho trovato Dio; ma pregando "ho creduto" che Dio mi trovasse, e che Egli è la verità vivente che si può amare come si ama una persona».

Convertita, pensa di entrare in Carmelo, ma in seguito alla malattia del padre decide di restare vicino alla famiglia.

A 23 anni è certa di fare la volontà di Dio restando a lavorare per lui nel mondo. **È dunque alla piena vita laica che ella si orienterà.** Incontra padre Jaques Lorenzo che sarà il suo confessore per 30 anni e la avvicina ad una nuova lettura del Vangelo per cui lei dirà: *"Il Vangelo è diventato non solo il libro del «Signore Vivente» ma anche il libro del Signore da vivere"*.

Madeleine segue la sua vocazione personale scegliendo di lavorare a Ivry-sur-Seine, **una città operaia e scristianizzata** che costituirà la sua terra di missione. Attorno a lei si formerà un piccolo gruppo di laiche che fanno vita comune senza darsi alcuna strutturazione: per 30 anni Madeleine vivrà in questo modo. In questo sobborgo parigino, abitato prevalentemente da operai e trasformato dagli amministratori comunisti nella "città-laboratorio" del comunismo francese, Madeleine viene a contatto con il problema della povertà, delle ingiustizie sociali e con la speranza di riscatto che l'ideologia marxista infonde nel mondo proletario.

Il "più prossimo" donatole dalla Provvidenza diventano quindi gli operai e le famiglie di Ivry, segnati dalla povertà, ma soprattutto da quella miseria che per esperienza sa bene essere la più grande, quella di una vita senza Dio. Per il fatto di averlo incontrato si sente in debito verso tutti.

Muore improvvisamente il 13 ottobre 1964. Attualmente, conclusa la fase diocesana, la causa del processo di beatificazione, è stata introdotta alla Congregazione per le cause dei Santi a Roma

La sua fede:

"Io voglio ciò che tu vuoi senza chiedermi se lo posso senza chiedermi se lo desidero senza chiedermi se lo voglio".

Chiamati ad andare con una fede nuda

Non può non andare colui che possiede il tuo Spirito, Signore.

Noi immaginiamo sempre che per andare
occorrano strade, tappe e paesi che cambiano.

Ma la tua via non consiste in questo.

È la vita, semplicemente: la vita che scorre e nella quale andiamo
se le nostre àncore sono levate.

Da te, Signore, siamo chiamati ad andare
leggeri, senza possessi, con una fede nuda, essenziale.

Questa fede ci rende semplici della tua grande semplicità.

Essa si acquista con il sacrificio
di tutto quanto non sia il Regno dei cieli.

Allora quelli che ci incontreranno sul loro cammino
tenderanno le mani avidi al tesoro che zampilla da noi:
un tesoro liberato dai nostri vasi di terra,
dalle nostre valigie, dai nostri bagagli,
un tesoro semplicemente divino.

Allora noi saremo agili e diventeremo a nostra volta delle parabole
che donano a tutti la perla preziosa, la vita vera.

La luce oscura della fede

La conversione accade in un giorno decisivo
che ci distoglie da ciò che sappiamo

della nostra vita, perché, faccia a faccia con Dio,

Dio ci dica quello che ne pensa e quello che ne vuol fare.

In quel momento Dio diventa per noi estremamente importante,
più di ogni cosa, più di ogni vita, anche e soprattutto della nostra.

Senza questo primato estremo, accecante, di un Dio vivo, Risorto, di un Dio
che ci interpella, che propone la Sua volontà al nostro cuore,
non vi è fede viva.

Ma se l'Incontro è l'illuminazione di tutto il nostro essere da parte di Dio,
questa illuminazione, per essere pienamente vera,

deve essere pienamente oscura.

Avere una fede viva è essere accecati da essa, perché essa possa guidarci in tutti i nostri giorni.

L'AMPIEZZA DELL'AMORE DI CRISTO IN MADELEINE

La vita è fatta per esplodere, per andare più lontano, per farsi dono. Quando la si conserva per sé, la si soffoca. Una vita che si dà, perché il mondo non sia come prima, fa miracoli.



Liturgia dei senza ufficio.

Ci hai condotto stasera in questo caffè che si chiama "Il Chiaro di Luna", ci hai mandato per esserci tu, in noi, per qualche ora, questa notte.

Hai voluto incontrare attraverso le nostre misere sembianze, attraverso i nostri occhi che vedono male, attraverso i nostri cuori che amano male, tutte queste persone che son venute ad ammazzare il tempo...

Il caffè allora non è più un luogo profano, quest'angolo di terra che sembra voltarti le spalle.

Sappiamo che, per mezzo tuo, siamo divenuti la cerniera di carne la cerniera di grazia che lo costringe a tornare su se stesso, a orientarsi malgrado lui in piena notte, verso il Padre di ogni vita. (Humour dans l'amour)

C'è gente che Dio prende e mette da parte.

Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo».

E' gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe.

Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari.

Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari.

E' la gente della vita ordinaria.

Gente che si incontra in una qualsiasi strada.

Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è richiusa definitivamente sopra di essi.

Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo è per noi il luogo della

nostra santità.

Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato. *(Noi delle strade)*

Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa quel che dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una stilografica. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio.

Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci.

Un'informazione?...eccola: è Dio che viene ad amarci

E' l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci

Lasciamolo fare. *(Noi delle strade)*

Madeleine era affascinata dalla vocazione missionaria. Ma alla tradizionale descrizione del missionario vestito di bianco che sbarca su rive lontane e contempla la lunga distesa delle «terre non ancora battezzate», ella sostituisce un'altra immagine: "Il missionario, in abito o giacca o in impermeabile, dall'alto di una scalinata del metrò, vede di gradino in gradino, nell'ora di punta, una distesa di teste, distesa che fremme aspettando l'apertura dei cancelli: una distesa di baschi, berretti, cappelli, copricapo di tutti i colori. Centinaia di teste, centinaia di anime. E noi lì in alto. E, più in alto, dappertutto, Dio...». E quando diceva che si poteva pregare ed essere missionari anche accalcati nel metrò, intendeva questo: «Signore, i miei occhi, le mie mani, la mia bocca sono tuoi. / Questa donna così triste davanti a me: ecco la mia bocca perché tu le sorrida. / Questo bambino quasi grigio, tanto è pallido: ecco i miei occhi perché tu lo guardi. / Quest'uomo così stanco: ecco tutto il mio corpo perché tu gli lasci il mio posto, ed ecco la mia bocca perché tu gli dica dolcemente: "Sedetevi". / Questo ragazzo così fatuo, così sciocco, così duro, ecco il mio cuore perché tu lo ami, più di quanto non lo sia mai stato...».

A FIANCO AI MARXISTI, UN DISCERNIMENTO SENZA CONCESSIONI

Madeleine costruisce il suo discernimento su questa base: il Vangelo unisce gli uomini con Dio e gli uomini tra loro. Il marxismo divide; separa gli uomini

da Dio, separa gli uomini tra loro; separa anche ciò che per il Vangelo è uno: l'amore di Dio e l'amore degli uomini, perché questo ha la sua fonte nel cuore amante di Dio; e chi dice che ama Dio e non ama il suo fratello è un mentitore. Madeleine vede allora nel marxismo l'opera dello spirito del male, di colui che la Bibbia chiama in greco "diabolos", il divisore, o ancora "il padre della menzogna". (...).

Oggi il marxismo è per molti un problema superato, e il discernimento effettuato da Madeleine può sembrarci dopo tutto assai banale. Ma ciò che è sicuro è che alla prova dei fatti non lo è. (...). Non potremo allora trovare nel suo discernimento un'ispirazione per il nostro personale confronto con gli ateismi del nostro tempo?

In ogni caso, nella lettera del 10 luglio 1950 indirizzata a Jacques Loew, Madeleine evoca molti criteri di discernimento che possono applicarsi a molte situazioni d'oggi. **Quello che sembra centrale è la verità di Cristo.**

"Cristo che dobbiamo vivere deve tradursi nella nostra vita; non dobbiamo né rettificarlo né adattarlo. La vita non si adatta ai viventi, la verità non si adatta agli occhi che la vedono. Cristo è colui che è. Non possiamo farne un altro. Non possiamo farne altra cosa che amore. Non possiamo mortificare il suo amore che è anzitutto amore di Dio e amore degli uomini di conseguenza". Non è che lei stimi l'amore degli uomini secondario in rapporto all'amore di Dio. È che l'amore degli uomini non raggiunge la sua piena verità altrimenti che se esso è la traduzione umana dell'amore di Dio per gli uomini. (...). A che servirebbe che il nostro messaggio divenisse una "mistica umana" come le altre "mistiche umane", o peggio ancora che si diluisse nell'una o nell'altra di queste false mistiche, che si tratti dell'individualismo capitalista che conduce intere masse umane alla miseria, o del collettivismo marxista che sacrifica gli individui alla massa.

Ora, vi è un secondo criterio di discernimento per Madeleine: **la salvezza che proclamiamo è proposta a tutti, ma non in maniera indistinta.**

"Tutti saranno coloro che è venuto a cercare. Ciascuno, colui che è venuto a salvare", diceva nella sua meditazione poetica intitolata "Il nuovo giorno".

"Il Regno dei cieli è l'incontro di Dio e di un'umanità composta da 1+1+1. non sorge da una massa anonima, ma è ricevuto da Pietro, Giacomo e Giovanni".

Noi non possiamo "amare il mondo più degli uomini". Al contatto col marxismo, il senso della persona in Madeleine non si è smussato, ma al contrario si è rinforzato. Aveva fatto l'esperienza dell'incontro personale abbagliante con Dio. Era sicura che questo incontro era non solamente possibile per ciascuno, chiunque sia, ma voluto da Dio in quanto tale,

desiderato da lui di un grande desiderio: *"Il mondo è senza importanza. Sono gli uomini che sono importanti per il fatto che sono (...). Il mondo, sono i viventi di ogni giorno che lo fanno e lo disfano. Non è lavorando al mondo che lo si renderà migliore: è ogni uomo migliore che fa un mondo migliore"*.

Queste convinzioni fondate sulla sua fede trascinano nella sua vita tutta una serie di conseguenze; fedele alla verità di Gesù Cristo, **ella si renderà anzitutto presente ai piccoli e ai poveri**: *"Non possiamo cambiare il suo amore che pesa verso tutti gli infelici: i peccatori, i malati e coloro che piangono i loro morti, i piccoli, i disgraziati, i poveri di dono o di amore, i poveri di denaro"*. Ma, fedele alla stessa verità, non poteva volgersi esclusivamente verso questi ultimi: *"Se la nostra vita è vissuta più con gli uni che con gli altri, ciò non ci autorizza a non donare il nostro cuore che agli uni a detrimento degli altri"*. E, di fatto, Madeleine accoglieva ogni persona, non sceglieva. E per il fatto che ogni persona è rispettata infinitamente da Dio, sapeva testimoniare senza imporre la sua fede: *"Non possiamo cambiare la sua violenza che è stata solamente una violenza di verità, mettendo gli uomini di fronte alla verità e lasciandoli liberi di conformare ad essa la loro vita. Non ha violentato la loro vita dall'esterno, l'ha fatta esplodere dall'interno. Non ha rifiutato il suo amore agli uomini col pretesto che la loro categoria sociale era cattiva"*.

TESTIMONIANZA DI NURIA DELETRAZ

Di origine spagnola, Nuria era una studentessa quando ha conosciuto Madeleine all'inizio degli anni Sessanta. È stata molto vicina e in affinità con lei. È per questo che la sua testimonianza è preziosa. Ella non entrò nelle Équipes - non era la sua vocazione - e si sposò con un medico svizzero. Ecco degli estratti di un testo che aveva scritto dopo la morte di Madeleine.

"Eroismo di una vita banale (...)

Chi era dunque questa donna?

È straordinariamente difficile parlare di lei. Il padre Loew confessa che un ritratto di lei è quasi impossibile. Sembra che vi siano due ragioni per questo: da una parte il fatto che era assolutamente una fuori classe, "inedita", del tutto originale, e d'altra parte il fatto che il suo profilo spirituale è così straordinariamente semplice da sembrare banale. In effetti questa donna quasi indescrivibile a causa della varietà e della

complessità dei suoi doni ha vissuto qualcosa di ugualmente indicibile, indicibile a causa della sua semplicità: una vita secondo il Vangelo. Secondo il Vangelo vissuto deliberatamente in ogni istante e in qualsiasi avvenimento e circostanza (...).

Una donna quasi indescrivibile.

Un'intelligenza così vivace e realista, capace tanto di una analisi esaustiva quanto di una sintesi forte e sicura, una cultura da autodidatta ma non senza una formazione parzialmente "normale", uno spirito coltivato ampiamente ma assolutamente non intellettuale, una capacità di immaginazione e di invenzione molto al di sopra della norma, un adattamento immediato e attivo al reale, una finezza di spirito che giungeva fino alla più rara acutezza, un'energia incredibile (in un corpo peraltro molto fragile) unita ad un'inifinita tenerezza per ogni piccolo, una capacità di intuizione sbalorditiva, la facoltà di organizzare ogni cosa (e di rinunciare all'organizzazione una volta che tutto era avviato perché le circostanze erano cambiate), un'artista, d'altronde una poetessa... Ma è inutile continuare indefinitamente l'impossibile descrizione. Per accostare Madeleine il solo modo di procedere è leggere i suoi testi. Terminiamo con una delle sue stesse parole: diceva un giorno che a Dio non bisogna donare le larve; diciamo dunque che ella ha donato una delle più straordinarie farfalle che si possano concepire...

Questo essere dalla libertà profonda - ma l'antitesi di una libertaria - aveva scelto prima di ogni cosa di amare. E da lì potrebbe cominciare il suo ritratto spirituale. Ma come osare scriverlo... Madeleine era l'amore, un amore di cui il mondo ha perduto la nozione; era l'amore che vuole trasmettere il proprio amore con cui Dio l'ama, amava a un tempo con tutta l'originalità del suo essere, inventiva come solo un grande amante sa essere, come solo sa avere delle trovate d'amore, e con tutta la forza estrema di qualcuno che crede, che sa, che è assolutamente certo che solo l'amore può trasformare il mondo. Ha amato per riconsegnare gli esseri a Dio. Ha amato per trasmettere Dio agli altri.

